

continua)

**«Camino de Santiago»
“Via de la Plata”
(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela,**

**Diario 2004
(Salamanca-Santiago de Compostela, 7 Agosto-23 Agosto)**

Via de la Plata *(Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)*

Cammino di Santiago 2004

Seconda Parte: Salamanca – Santiago de Compostela

Le tappe: ..., II, III, IV, V, VI, ...

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

II tappa: El Cubo de la Tierra del Vino – Zamora

Martedì 10 Agosto 2004

Alle 7.00 circa abbiamo lasciato il pueblo di **El Cubo de la Tierra del Vino** diretti a **Zamora**. Le due località distano 33,0km (Figura **18**) (Foto **24-25**). Ricordo di avere pernottato molto bene nella scuola di El Cubo e di avere cenato, noi due con Stefano e Alessandra, dalla señora Carmen. Il nostro cammino ha proseguito nella normalità fino a Villanueva de Campeán, a parte un po' di nervosismo da parte di Graziella. Ma, qui giunti, è stato giocoforza raggiungere un compromesso: Graziella decide di interrompere la camminata, raggiungerà Zamora in autobus. La señora del bar, dove ci eravamo fermati, ha ascoltato il nostro dialogo e si propone di accompagnare in auto Graziella fino alla fermata dell'autobus, che dista all'incirca 3 chilometri. Io vado avanti da solo per altri 20km, tra campi di girasoli, campi di grano, qua e là qualche vigneto, e arrivo a Zamora, fine tappa. Trovo Graziella già sistemata nell'ottimo Albergue Juvenil, un ostello della gioventù per intenderci. Lì è già stato fissato un posto anche per me. E così, per oggi, è risolto egregiamente il problema dell'alloggiamento 'economico del pellegrino'.

L'entrata in Zamora è suggestiva perché impreziosita dalla conoscenza che si fa con il fiume 'Duero', che la lambisce, ed i resti semisommersi dell'antico ponte romano (Foto **26-27**).

Dedichiamo il pomeriggio alla visita accurata della città di Zamora, che è descritta bella,



Foto 24-25. Camino 2004. Al mattino presto, sul ponte, appena usciti dal pueblo di El Cubo e diretti a Zamora (*in basso*); ricordo che dal ponte sbirciammo i 'movimenti' all'esterno dell'Albergue Parroquial, dove tutto era ancora silenzio. L'arrivo a Zamora, seconda tappa del Camino 2004 (*in alto*).

continua) interessante e ricca artisticamente (Foto **28-30, 31-33**). Zamora è anche ricordata come la città delle '19 Iglesias' (così ho letto da qualche parte) e qui siamo di fronte alla Iglesia de Juan de Puerta Nueva (Foto **28** e **30**). Quando entriamo nella Iglesia de Santiago de los Caballeros, richiediamo e otteniamo i nostri *sellos 'speciali'*, così si dice! (Foto **31**). Alla sera, facciamo un'ottima cena al ristorante "La Peña" per 25,00 euro a testa. In questa tappa

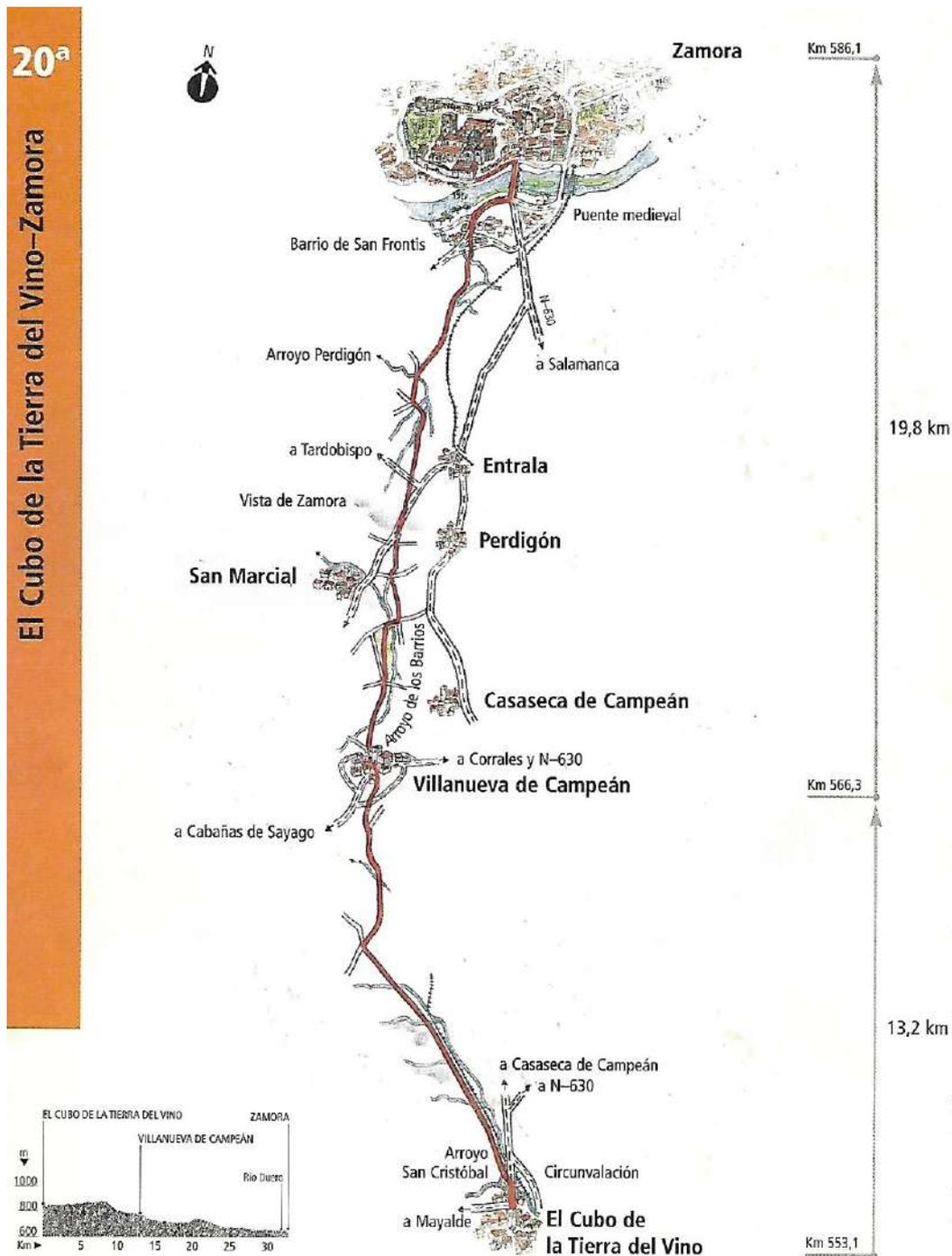


Figura 18. Camino 2004. Questa è la cartina che descrive il percorso della II tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **El Cubo de la Tierra del Vino-Zamora** di 33,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

continua) abbiamo camminato, o meglio ho camminato, per circa 9 ore e i passi contati sono stati all'incirca 49.700.

Zamora è una tranquilla e ordinata cittadina che si trova nella Comunità Autonoma della Castiglia e León, poco distante dal confine con il Portogallo. Situata su una piccola collina, lungo il fiume Duero, la città di Zamora è nota anche come “la Città del romanico” perché preserva nel suo centro storico un'importante eredità di arte romanica.

continua) Fondata dai Vaccei, la città è stata poi conquistata dai romani ed è in questo periodo che risalgono molte delle battaglie condotte dall'eroe locale Viriato che lottava per l'indipendenza di questi territori dall'impero. Nel medioevo la città è stata dominata prima dagli arabi e poi dall'XI secolo dai cristiani. Proprio dall'XI secolo Zamora ha raggiunto alti livelli di splendore politico, artistico e architettonico. La città vantava una posizione strategica che l'ha resa un'importante crocevia dato che da qui passava una strada romana millenaria, la *Vía de la Plata*, che attraversava tutta la provincia collegando le città di Mérida e Astorga. Verso la fine del XV secolo, però, Zamora ha cominciato a perdere importanza dal punto di vista sia strategico sia economico a favore di altre località più centrali.

Nel tempo la città di Zamora ha saputo conservare un'eredità architettonica davvero unica soprattutto per i numerosi esempi di arte romanica. A questi si aggiungono un patrimonio storico e una tradizione gastronomica davvero eccezionali!

Il **centro storico** di Zamora è rinchiuso all'interno della cinta muraria di origine medioevale e conserva numerose chiese romaniche e palazzi rinascimentali. Per accedere alla città è necessario percorrere il Ponte che attraversa il Duero e una volta al suo interno si cammina lungo stradine strette e acciottolate che conducono sino a Piazza Mayor, il cuore del paese.

Plaza Mayor è la piazza principale della città e luogo di incontro nei locali. Qui si svolge il mercato cittadino e hanno sede il Municipio e la Chiesa di San Juan. Vicino alla Chiesa si trova la statua di Merlú, un'opera composta da due figure: un uomo suona la tromba mentre l'altro suona il tamburo. Questa creazione rappresenta una coppia di congregati della confraternita di Jesús Nazareno che hanno il compito di radunare i fedeli per iniziare le processioni durante la Semana Santa (Settimana Santa).

Costruito su una collina nel punto più alto della città, il **Castello di Zamora** era una fortezza difensiva più che una sontuosa reggia. Le origini del complesso sono incerte tanto che secondo alcuni sarebbe stato innalzato da Alfonso II delle Asturie nel IX secolo, mentre secondo altre testimonianze il complesso risale alla metà del XII secolo durante il regno di Ferdinando I di León. Il castello, che ha subito diversi rimaneggiamenti durante il regno dei Borbone, vanta ora una pianta romboidale con tre torri, due delle quali pentagonali. La fortezza era circondata da un fossato e da un contro-fossato e l'accesso avveniva tramite un ponte levatoio. Al suo interno si trovano l'arena, il patio inferiore, un grande giardino e il mastio.

La **Cattedrale di Cristo Salvatore** è considerata la più piccola ma anche una tra le più antiche chiese della Comunità della Castilla e León. La Cattedrale è in stile romanico, ha una pianta a croce latina ed è stata costruita nel XII secolo mentre il chiostro e il campanile sono stati realizzati nel XIII secolo. All'interno è presente una navata centrale, due navate laterali più basse e tre piccole absidi semicircolari del XV secolo. Il coro realizzato tra il 1512 e il 1516 è decorato con rappresentazioni di carattere profano. All'interno del chiostro è ospitato il museo della cattedrale che custodisce una collezione di arazzi fiamminghi che è considerata una delle più importanti d'Europa.

Museo etnografico della Castiglia e León. Per meglio conoscere cultura, tradizioni e storia di questi territori è consigliata una visita al Museo etnografico della Castiglia e León. Questo edificio moderno si trova nel centro di Zamora e ospita migliaia di oggetti e reperti che hanno un enorme valore storico e antropologico. Il Museo si sviluppa su cinque piani e si divide in quattro sezioni principali: "Lo spazio e l'ambiente circostante", "Il tempo e i riti", "Le forme e il disegno", "L'anima e il corpo". Nel percorso all'interno del sito museale sarà così possibile scoprire come si sono evoluti il lavoro, la vita quotidiana e le tradizioni di questa regione.

Museo della Settimana Santa. La Settimana Santa (Semana Santa zamorana) è una festa locale che è stata dichiarata di interesse turistico internazionale per la sua enorme importanza e valenza storico-culturale. Le commemorazioni della Settimana Santa iniziano il venerdì antecedente il Venerdì Santo, con il Viernes de Dolores, e culminano con la domenica di Pasqua. Partecipare alla Settimana Santa di Zamora è sicuramente un evento unico. Per conoscere al meglio le tradizioni e la storia legate a questa ricorrenza si può fare visita al Museo della Settimana Santa che ospita tuniche, abiti delle diverse confraternite e molte delle sculture religiose che vengono portate in processione durante la festività. Alcuni gruppi scultorei sono realizzati da importanti artisti come scultori Ramón Álvarez, Mariano Benlliure e Ruiz de Zumeta.

Chiesa di San Esteban La Chiesa San Esteban è, dopo la Cattedrale, una delle principali chiese in stile romanico di Zamora. L'edificio religioso è stato innalzato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, ma gli interni sono stati ristrutturati nel corso del XVIII secolo secondo lo stile barocco. In quel periodo le tre navate presenti sono state convertite in un'unica navata chiusa da tre absidi. All'interno è presente anche una volta del 1768 realizzata da Francisco Castellote e decorata con stucchi in stile barocco.

<https://www.spagna.info/spagna-centrale/zamora/>

Non si hanno notizie certe sulla **fondazione di Zamora** che potrebbe essere dovuta all'antica popolazione dei vaccei (il cui nome era forse l'*Arbocala* di Tito Livio o l'*Arbuca* di Polibio), sicuramente era abitata al tempo dell'Impero romano e nota con il nome di "Ocellum Durii", cioè *occhio del Duero*. Allo stesso periodo risalgono le lotte dell'eroe locale Viriato contro l'invasione romana. Il suo nome attuale potrebbe derivare sia dall'epoca dell'invasione dei Visigoti "Semure" che dai termini arabi "Azemur" (*oliveto silvestre*) o "Semurah" (*città dei turchesi*). Nel Medioevo fu sia sotto la dominazione araba che sotto quella cristiana, gli arabi la tennero dall'VIII secolo all'XI, dopo la riconquista cristiana iniziò il periodo di maggior splendore politico, architettonico ed economico. Nel XII secolo acquisì grande importanza a causa della sua posizione privilegiata tra le due fazioni in lotta nella penisola iberica. Durante uno degli assedi alla città, avvenne un episodio raccontato nei poemi epici spagnoli, la morte di Sancho II di Castiglia mentre tentava di



Foto 26-27. Camino 2004. L'entrata in Zamora è suggestiva perché si incontrano il fiume 'Duero', che la lambisce, ed i resti semisommersi dell'antico ponte romano: vi si arriva dal *barrio* di San Frontis (*in alto*), e si entra passando sul ponte medievale (*in basso*).

continua) riconquistare la città controllata dalla sorella Urraca, davanti agli occhi del Cid. Il valore della città durante l'assedio di Sancho è ricordato dal detto castigliano: "*Zamora no se ganó en una hora*", cioè "Zamora non si conquistò in un'ora". Con lo spostamento a sud della zona di lotta tra arabi e cristiani, la città perse importanza strategica ed economica. Dopo la scoperta dell'America, molti abitanti di Zamora emigrarono a causa della povertà. Zamora è importante per gli esempi di arte romanica (24 chiese). Significativa la Cattedrale, costruita tra il 1151 ed il 1174, e il suo ciborio di influenza bizantina. Il duomo con la facciata romanica adorna di molti bassorilievi artistici.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Zamora_\(Spagna\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Zamora_(Spagna))



Foto 28-30. Camino 2004. Zamora: la chiesa di San Juan de la Puerta Nueva; vicino alla Chiesa si trova la statua di Merlú, un'opera composta da due figure: un uomo suona la tromba mentre l'altro suona il tamburo; questa creazione rappresenta una coppia di confratelli della confraternita di Jesús Nazareno, che hanno il compito di radunare i fedeli per iniziare le processioni durante la Semana Santa (Settimana Santa) (*in alto e in basso*). Zamora: Palacio del Cordón (*al centro*).



Foto 31-33. Camino 2004. Zamora. La Iglesia de Santiago de los Caballeros, dove il pellegrino può richiedere e ottenere il *sello 'speciale'*, così si dice! (*in alto*). La Cattedrale romanica del XII secolo, ricostruita nel XVII con il particolare della sua cupola sulla quale si vedono posare e riposare tante cicogne (*al centro e in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

III tappa: Zamora – Granja de Morerueta

Mercoledì 11 Agosto 2004

La partenza da **Zamora** per **Granja de Morerueta** è avvenuta alle 6.30 esatte. Le due località distano 40,6km e alla fine, arrivati a destinazione, avevamo camminato per circa 12 ore e i passi conteggiati erano stati 63.421 (Figura 19). A questi chilometri ne vanno aggiunti 2,5-3,0, che sono quelli che abbiamo fatto in più, deviando dal Cammino per raggiungere l'Hostal 'Oviedo', dove abbiamo cenato e pernottato (Foto 44).

Oggi, Graziella mi ha 'fregato' perché, a differenza di ieri, i chilometri li ha fatti tutti 'con i piedi'. Inoltre, mi aveva detto che cominciava la tappa camminando, e la interrompeva quando avrebbe incontrato una fermata d'autobus, ma ogni volta disdiceva l'appuntamento e proseguiva.

Quando siamo giunti a Granja, un responsabile del luogo, si fa per dire, ci ha proposto di alloggiare nei locali della 'Casa della Cultura', che si trovano lungo la via principale del pueblo. Sebbene il nome invitante facesse ben sperare, presa visione del posto, non ce la siamo sentiti di fermarci e pernottare lì. L'abbandono, il disordine e l'igiene assente erano inaccettabili, e così, malgrado la stanchezza, abbiamo proseguito per altri chilometri e raggiunto la pensione 'Oviedo', un luogo soprattutto frequentato da camionisti, ma in quel momento, tutto occupato (Foto 44). Il gestore, sentita la nostra storia e visto che eravamo dei pellegrini di Santiago, e per di più dei '*majores*', ci vuole aiutare e si accorda con il ragazzo peruviano, che lavora con lui, il quale cede a noi la sua camera per quella notte.

L'ambiente dell'hostal è di quelli movimentati e piacevoli e non mancano in serata le occasioni per discorrere amabilmente con tanti. La cena è di gusto e abbondante, di quelle per intenderci che soddisfano i palati dei camionisti, che lì sono di casa.

Ricordo che la tappa fu bella e interessante, a parte la delusione patita a Granja, sia per i tratti di Cammino attraversati, sia per i 'segni' qua e là incontrati. Le foto, forse, restituiscono qualche particolare piacevole: di fronte alle rovine di Castrotorafe (Foto 39), il cippo in pietra dove abbiamo lasciato il messaggio per Stefano e Alessandra (ai quali abbiamo chiesto di incontrarci ancora a Torino) (Foto 40). Dovrei registrare altre cose, ma adesso dico "basta" e mi voglio rilassare. Intanto, come ieri, anche oggi ha piovuto durante la tappa, ma siamo stati fortunati, e non capisco per quale arcano perché nei punti critici ci siamo giunti o prima che la pioggia cadesse o dopo che era appena caduta, solo camminando e non facendo grossi spostamenti.

Perdonate il disordine e la confusione che avete trovato prima nella descrizione di questa III tappa. Riparto, quindi, dall'inizio e mi aiuto con la cartina della Figura 19 e la descrizione contenuta nella *Guía*: nel lasciare la città di Zamora, un saluto va al patrono, il vescovo San Atilano, del quale si racconta che gettò l'anello episcopale nel río per tornare alla sua vita di eremita e che, trascorso del tempo, l'anello tornò a lui nelle interiora del pesce servitogli per il pranzo; oltrepassato il pueblo di Roales del Pan, si fila dritto fino a Montamarta, comune spagnolo di 661 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia e León. lì c'è in vicinanza la Iglesia de San Pedro de la Nave – è una chiesa visigota a 19 chilometri da Zamora, risale al 680 e segna forse l'apice dell'arte visigota in Spagna, è stata ricostruita pietra su pietra nel 1930 dall'architetto Alejandro Ferrant e salvata dalle acque dell'invaso di Ricobayo che l'avrebbe sommersa – (Foto 34); poco lontano c'è l'Ermita de la Virgen del Castillo (Foto 35); poi, costeggiando l'*embalse de Ricobayo* (Foto 36-37) e avendo di riferimento sulla destra la carretera N-630, compaiono prima le rovine di un vecchio mulino e poi

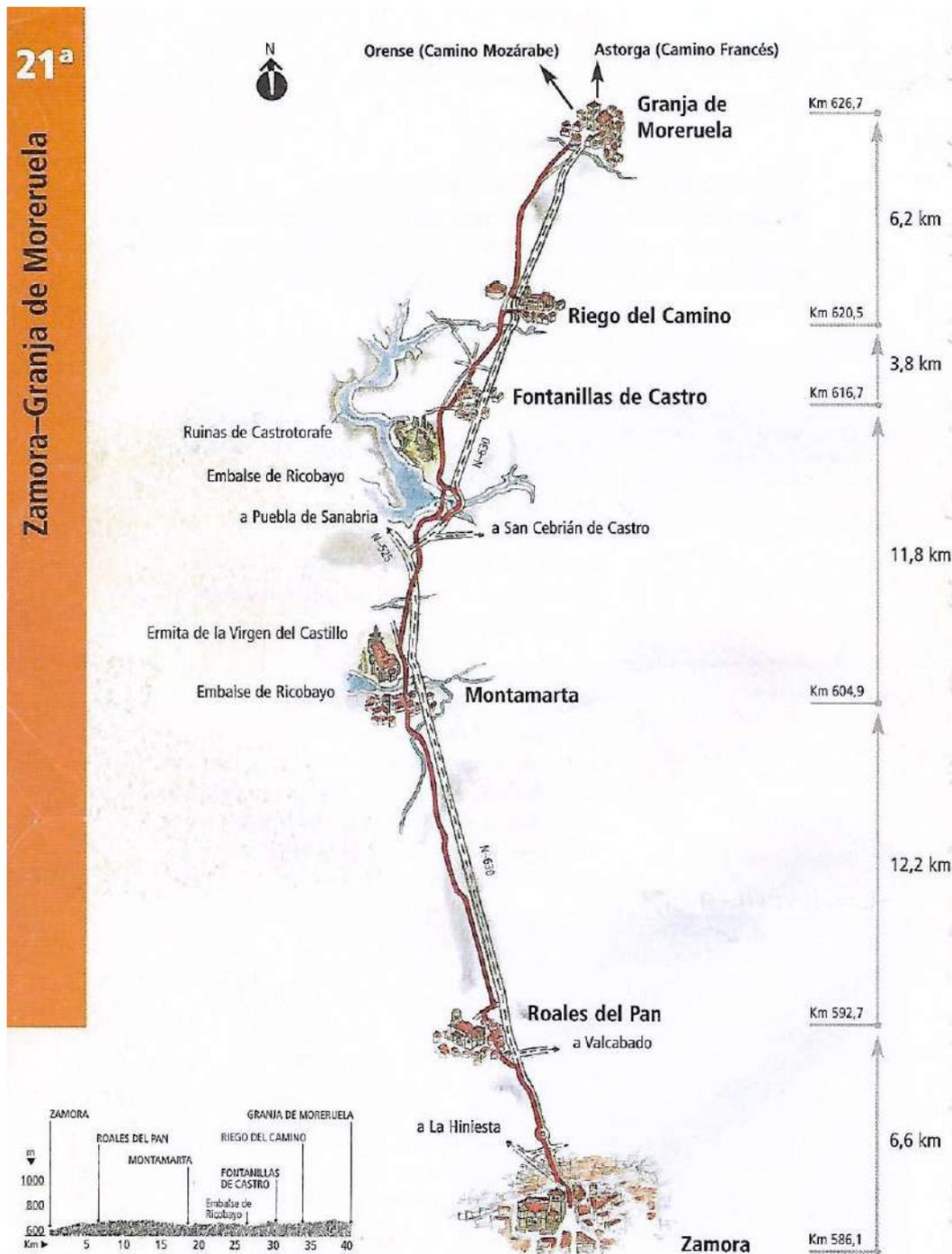


Figura 19. Camino 2004. Questa è la cartina che descrive il percorso della III tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Zamora-Granja de Moreruela** di 40,6km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

Castillo de Castrotorafe (Foto 39). È una fortificazione militare nella zona spopolata di Castrotorafe, provincia di Zamora ed è monumento nazionale con decreto del 3 giugno 1930 e Sito di Interesse Culturale, con pochissime vestigia di momenti precedenti. Il corpo principale è dell'infante Juan de Castilla "el de Tarifa", figlio di Alfonso X di Castilla, che costruì un castello di dominio feudale per controllare efficacemente la città. In base al suo testamento, il castello era stato costruito prima del 1319. La torre d'angolo era forse il mastio. Nel XV secolo, Alfonso de Valencia y Bracamonte realizzò dei lavori per rafforzare il castello, adattando l'antica fortezza del XIV secolo per l'artiglieria. Fino alla metà del XVI secolo doveva essere ancora in buone condizioni e nel 1604 furono effettuate riparazioni. Il complesso era circondato da un fossato, di cui restano ancora delle tracce, e si trovava su un piccolo rialzo.



Foto 34-35. Camino 2004. La Iglesia de San Pedro de la Nave – vicino a Montamarta – che è stata salvata dalle acque dell'invaso di Ricobayo e poi ricostruita pietra su pietra (*in alto*). La Ermita de la Virgen del Castillo, a sinistra della carretera N-630, poco oltre Montamarta (*in basso*).

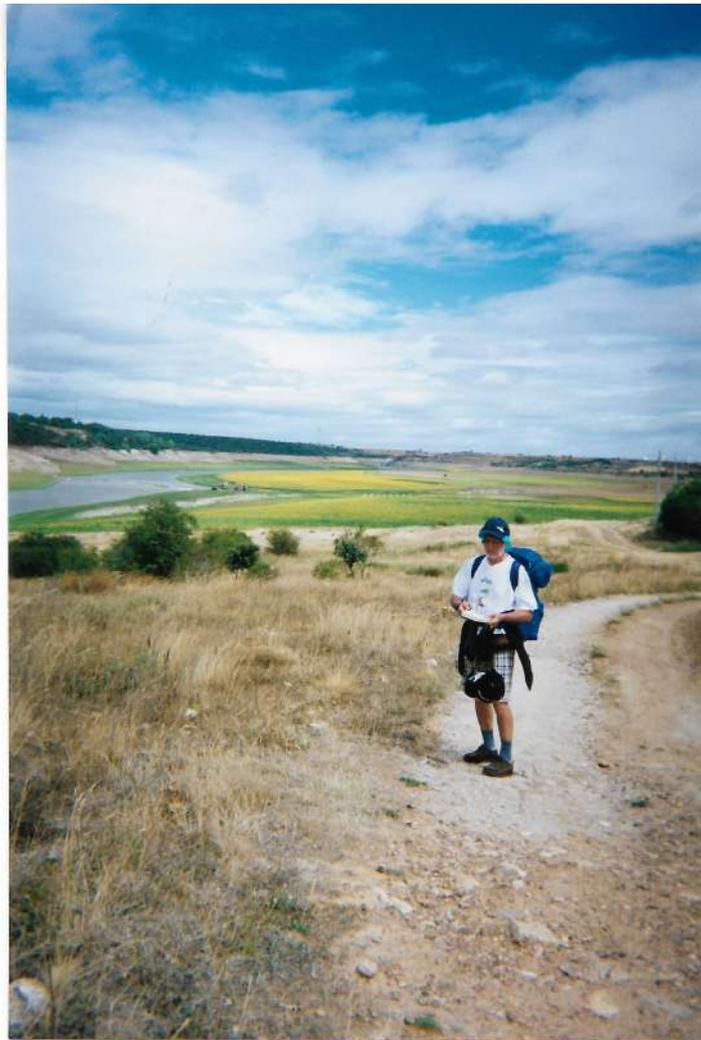


Foto 36-37. Camino 2004. Mentre camminiamo lungo l'*embalse de Ricobayo*: a distanza, e poco o nulla riconoscibili, ci sono le rovine del vecchio mulino (*in alto*). I campi di girasoli, numerosi e caratteristici, che vengono prima dell'*embalse de Ricobayo* (*in basso*).



Foto 38. Camino 2004. Monasterio Granja de Moreruela.

continua) quelle del **Castillo de Castrotorafe** (Foto 39), enclave medievale importante, sede dei *Caballeros de la Orden de Santiago* e capitale dell'Ordine durante il Regno di León nel 1176; dopo questi ultimi due piccoli pueblo, Fontanillas de Castro (Foto 41-42) e Riego del Camino, si arriva a Granja de Moreruela, fine tappa.

Granja de Moreruela, *pequeño pueblo de sonoro nombre*, è un comune spagnolo di pochi abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia e León.

A Granja de Moreruela c'è uno **snodo importante**: se si piega a nord-est, si va verso Orense, si rimane sul Camino de Santiago – Via de la Plata e si arriva a Santiago per il tratto del *Camino Sanabrés y Orense*; se, seguendo la calzada, si va ad Astorga, in quel luogo si aggancia il *Camino Francés* che porta a Santiago e si abbandona molto prima il Camino de Santiago – Via de la Plata. Noi abbiamo scelto di andare ad Orense e di continuare il Cammino sulla Via de la Plata fino a Santiago (Figura 19, vedi parte in alto).

Il principale monumento di Granja è l'**abbazia di Santa Maria di Moreruela**, poco distante dal concentrico, uno tra gli esempi più significativi dei primi insediamenti cistercensi in Spagna. L'abbazia di Santa Maria di Moreruela è un monastero cistercense in rovina, situato nel comune di Grana de Moreruela in provincia di Zamora. Fu fondata nel IX secolo da un gruppo di monaci benedettini e ricostruita dai cistercensi nel secondo quarto del XII secolo. Nel 1835, l'abbazia soffrì



Foto 39-40. Camino 2004. Dopo l'*embalse de Ricobayo*, ancora campi di girasoli, mentre appaiono le rovine del *Castillo de Castrotorafe*, sede nel Medioevo dei *Caballeros de l'Orden de Santiago* (in alto). Dopo l'*embalse* e prima di Fontanillas de Castro, c'è un cippo, ma è meglio parlare di un mucchio di pietre con qualche *montjoie*, particolarmente caro ai pellegrini che sono soliti lasciare i loro messaggi su carta sotto le pietre. Noi lasciammo un messaggio per Stefano e Francesca, i quali però non lo raccolsero (in basso).



Foto 41-42. Camino 2004. La 'placa' del Camino-Via de la Plata di Fontanillas de Castro (a sinistra); la traduzione: **“Peregrino!** In questo pueblo e nel suo intorno ci fu la prima sede *de los Caballeros de la Orden de Santiago*, la cui vita dedicata ai valori del Camino ha permesso ai Pellegrini in viaggio di arrivare al proprio destino e raggiungere i propri ideali. Possano i passi della tua vita fare lo stesso ...”. La Iglesia de Fontanillas poco prima di Granja de Moreruela (a sinistra).

continua) gli effetti della *desamotización de Mendizábal*, che determinò la chiusura dei monasteri con la confisca delle loro terre. Nel 1931 fu dichiarata monumento nazionale e in seguito iniziarono le prime opere di restauro (Foto 38).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

IV tappa: Granja de Moreruela – Tábara

Giovedì 12 Agosto 2004

Come già ricordato, ieri sera all'Hostal Oviedo (Foto 44) abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza, cenato bene e dormito profondamente, anche per la stanchezza accumulata. Ci siamo svegliati alle 6.30, ma la partenza è avvenuta soltanto alle 8.30 per disguidi con il cameriere, il quale la sera, dopo la cena, non ha voluto che saldassimo il conto, rimandando così tutto al mattino. Però, al mattino quando noi eravamo pronti a partire, lui dormiva alla grande e non ci fu verso di svegliarlo ... Una volta partiti, dall'Hostal ritorniamo sulla carretera e riprendiamo il Camino per iniziare la IV tappa **Granja de Moreruela – Tábara**. Le due località distano appena 26,0km (Figura 20). Quando terminiamo la tappa, abbiamo camminato per 6.00 ore e i passi sono stati 39.000. A Granja, il Camino si biforca, e noi decidiamo di prendere la direzione SO (Santiago por

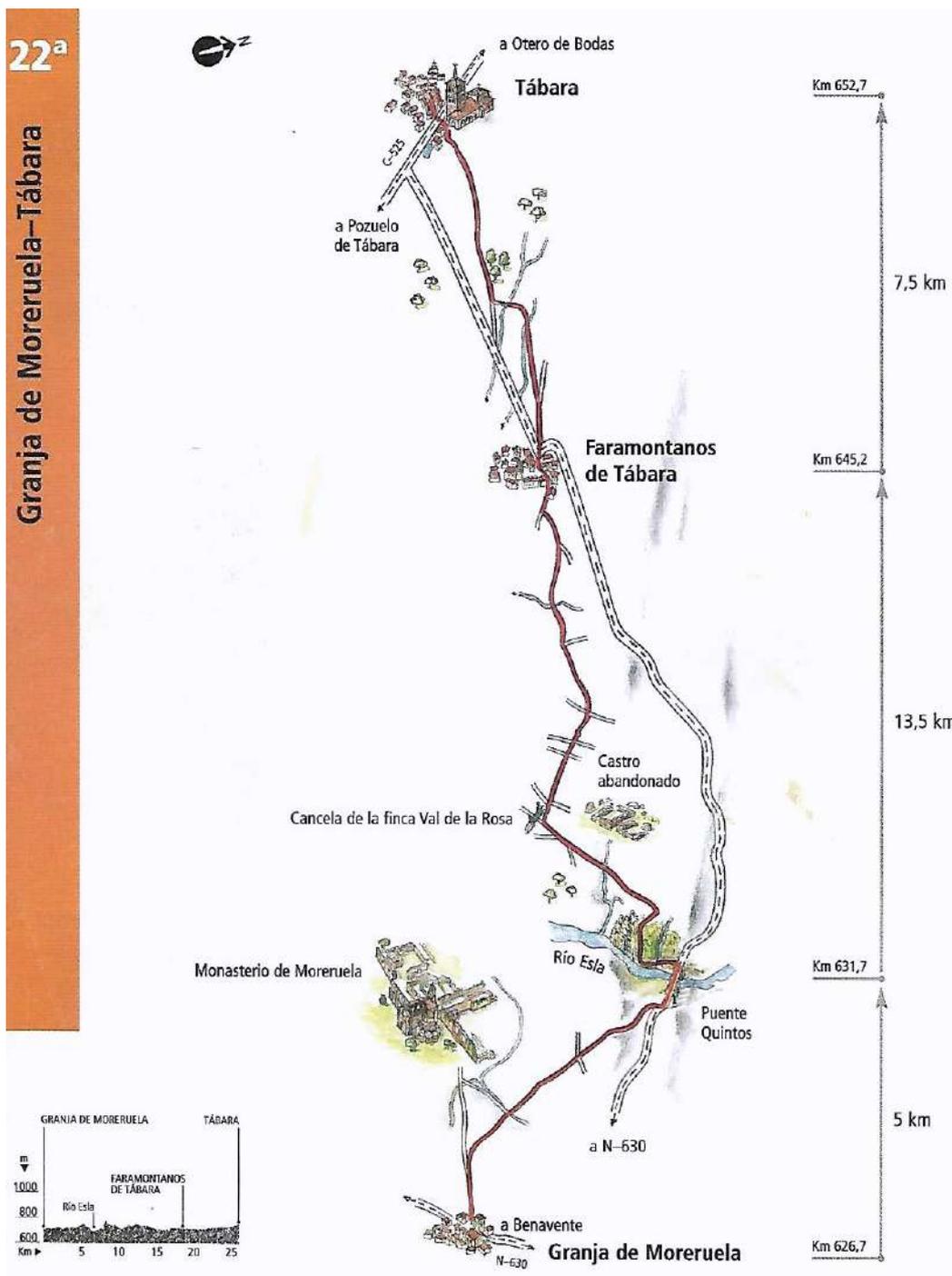


Figura 20. Camino 2004. Questa è la cartina che descrive il percorso della IV tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Granja de Moreruela-Tabara** di 26,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

continua) Orense) indicata dalla freccia gialla, che era messa dietro la Iglesia.

Intravediamo alla nostra sinistra il Monasterio de Moreruela (Foto 38), già descritto, e dopo un tratto di Cammino su sentiero, raggiungiamo per carretera il Puente Quintos, che passa sopra il río Esla (Foto 43). Attraversato il río, si torna sul sentiero che ne fiancheggia le rive in paesaggi



Foto 43-44. Camino 2004. Dopo Granja de Moreruela, in vicinanza del Puente Quintos, che ancora non si intravede, sul río Esla (*in alto*). Granja de Moreruela: nel piazzale dell'Hostal Oviedo, raggiunto dopo la deviazione obbligata di 2,5-3 chilometri, dove pernottiamo (*in basso*).

interessanti (Foto 45-46)

Poi si affronta un'erta dalla difficile salita dentro un bosco di lecci e querce – ho scritto così e mi pare di ricordare vagamente, di certo era un bosco inselvaticato – e si arriva a Faramontanas de Tabara, piccolo pueblo con curiose 'bodegas'. Transitiamo davanti alla chiesa e ci fermiamo, lì presso, sotto il portico per un 'descanso' e uno spuntino energetico (Foto 47-48). Ricordo che

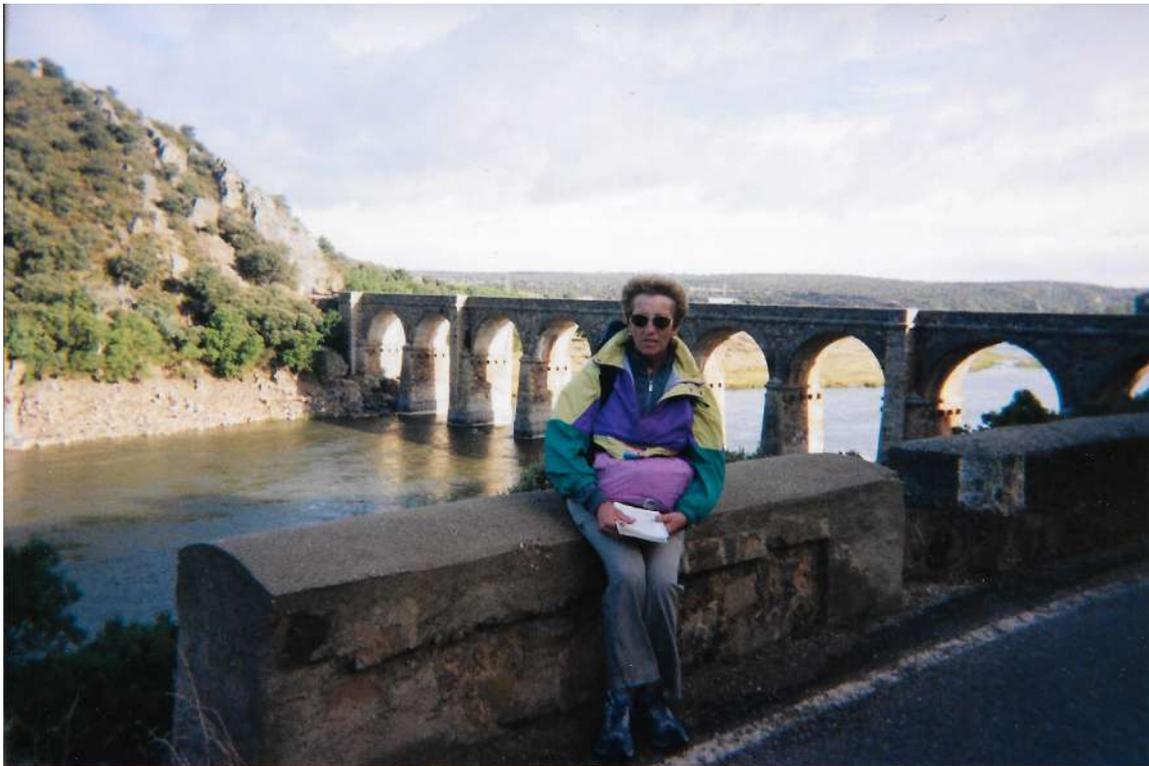


Foto 47-48. Camino 2004. Puente Quintos sul río Esla, dopo averlo attraversato si svolta subito a sinistra per prendere nel bosco (*in alto*). La Iglesia di Faramontanos de Tabara, vicino alla quale c'è un portico 'fresco' per 'descanso' (*in basso*).

continua) incontrammo persone del luogo molto gentili, pronte a dare suggerimenti e consigli, e anche curiose e interessate alla persona di quei due *majores* (Foto **49-50**)! Quando riprendiamo il Cammino, proseguiamo per Tabara fino a quando vediamo comparire la torre del 'monasterio de San Salvador', fondato dall'abate Froila nel secolo IX, che ci dice che siamo arrivati. A Tabara siamo ospiti del Refugio Municipal, che quel giorno era al completo. I pellegrini



Foto 49-50. Camino 2004. Foramontanos de Tabara: l'ospitale portico dell'Iglesia per il nostro pranzo e 'descanso'

continua) che incontriamo sono tanti, ci sono anche dei ciclisti. Sono tutte persone a modo e che dimostrano di avere particolari riguardi per quelli come noi due, che loro definiscono ormai '*majores*' Foto 51-53).

Tábara è la capitale della regione Tierra de Tábara. Il pueblo è piccolo ma interessante per la **storia legata alla sua chiesa romanica e allo scriptorium** ospitato, dove sono raccolti i *Beatos*, codici manoscritti del IX secolo, copie dell'originale del Beato de Liébana. A Tabara ci sono i **servizi di base per i pellegrini**, che qui decidono di continuare il **Camino Sanabrés**, facendo di Tabara una tappa quasi obbligata.

Tabara offre alcuni luoghi interessanti da visitare. **1.** Chiesa di Santa María de Tábara, che risale al X secolo e dichiarata Monumento Storico-Artistico nel 1931. Era un grande monastero di cui rimane solo la torre in stile mozarabico con un arco a ferro di cavallo. La chiesa ha subito modifiche fino al 1761, con l'attuale struttura a tre navate e l'abside poligonale che conosciamo oggi. **2.** Scriptorium dei Beati: è all'interno della **chiesa di Santa María** e conserva la collezione dei Beatos de Tábara. Questi codici sono le **copie dei testi di Beatus di Liébana**, e sono del IX-X secolo. Questi codici sono riconosciuti dall'**UNESCO patrimonio dell'umanità** e sono esposti al pubblico. **3.** Chiesa parrocchiale di Nostra Signora dell'Assunzione, costruita nel XVI secolo, conosciuta come "El Convento", fu **sede di diversi ordini religiosi**, ed è unita alla casa del Marchese di **Tábara**. Fu usata come chiesa di famiglia del marchese stesso. Ha una cripta scoperta nel XIX secolo con le tombe dei marchesi. **4.** Palazzo del Marchese di Tábara: casa-palazzo **dimora dei marchesi di Tábara**, fino alla sommossa che ne decretò la fine. Il palazzo conserva ancora gli stemmi del primo marchese di Tábara, gli stemmi di famiglia e i resti di come si viveva in questa casa prima della rivolta. **5.** Statua di León Felipe: situata nella piazza principale di Tábara, **omaggio a Felipe Camino Galicia de la Rosa**, poeta nativo della città.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-sanabrese/tabara/>



Foto 51-53. Camino 2004. Foramontanos de Tabara: curiosando attorno all'Iglesia (*in alto*). Tabara: compare per prima la torre del Monastero di San Salvador, unico resto del complesso monastico scomparso (*al centro*). Tabara: il Refugio de peregrinos, che si trova leggermente alla periferia della città e le vasche dell'acqua per i pellegrini; non deve trarre in inganno l'insieme ancora approssimativo di questo rifugio, che funziona benissimo (*in basso*).

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela)

V tappa: Tábara – Santa Marta de Tera

VI tappa: Santa Marta de Tera – Calzadilla de Tera (– Mombuey)

Venerdì 13 Agosto 2004

Oggi, venerdì 13 agosto 2004, sveglia alle 5.30 e partenza alle 6.00 da **Tabara** fino a **Santa Marta de Tera** per la V tappa. Le due località distano appena 23,0km (Figura 21). Raggiungiamo dapprima Santa Croya de Tera, piccolo pueblo che attraversiamo percorrendo la via principale fino al río Tera dove c'è una piacevole area ricreativa e di riposo (Foto 54), poi arriviamo a Santa Marta de Tera, quando sono all'incirca le 12.00. Visitiamo la graziosa Iglesia romanica dell'XI secolo dall'abside quadrata e adorna di splendidi capitelli. In particolare, sopra il portale a sud, che da sul cimitero, si può ammirare la statua di Santiago Peregrino, che dicono essere la più antica tra quelle che si incontrano sul Cammino. Essa è, pertanto, un'immagine simbolo di tutto il Cammino (Foto 54-56).

La señora, che gestisce l'Albergue Municipal, ci accompagna nella visita all'Iglesia (Foto 57-59) e ci offre l'ospitalità nell'Albergue e quando capisce che abbiamo l'intenzione di proseguire, ci consiglia di fare comunque uno spuntino e di riposare un poco e ci mette a disposizione le strutture. Accogliamo l'invito e, sorpresi da tanta attenzione, ci mettiamo 'comodi'. Intanto, facciamo conoscenza con una coppia di pellegrini, all'incirca della nostra età, i quali pensano in un primo tempo di fare come noi, ma poi ci ripensano e decidono di finire a Santa Marta de Tera la loro tappa.

Dopo circa un'ora e mezza, rigenerati e tornati reattivi ripartiamo, iniziando così la VI tappa **Santa Marta de Tera – Mombuey** di 36,0km, tanto distano le due località (Figura 22). Il nostro programma pomeridiano prevede che cammineremo ancora per altri 11km fino a **Calzadilla de Tera**, dove – ne siamo stati informati 'cammin facendo' – c'è un Albergue nuovo aperto da poco. Il percorso verso Calzadilla si snoda lungo il río Tera (Foto 60) in un paesaggio verde, alberato, ombreggiato, piacevole e non stancante, malgrado comminassimo in pieno meriggio caldo e assolato. A Calzadilla arriviamo intorno alle 16.30, e siamo tra i primi a recarsi in Albergue. I posti letto sono per pochi, gli altri pellegrini dormiranno al 'suelo'. Raf, un giovane amico spagnolo, giunto poco prima di noi in Albergue, tiene occupati due posti per noi '*majores*'. Ma qualcuno, giunto immediatamente prima, non è d'accordo. Io sono per lasciar perdere e disposto a dormire al 'suelo', mia moglie è irremovibile e difende la legittimità del posto occupato per noi dall'amico. Tutto rientra rapidamente, senza strascichi, considerato il fatto che sono tutti pellegrini giovani, gli unici '*majores*' siamo noi due, con 'diritti' non scritti ad essere trattati con riguardo.

'Rovistando' tra i depliant, gli appunti scritti e i foglietti conservati, trovo la cartina altimetrica 'fai da te' che ci offri in dono un giovane pellegrino spagnolo (Figure 36-37), la Guida aggiornata della Via de la Plata da *Bercianos de Valverde* km 666,7 a *Lubian* km 775,9 della Oficina de Turismo di Zamora (Figure 38-42), la descrizione della *Colegiata de Xunqueira de Ambía* (Figure 43-44), la mappa della parte vecchia di Santiago e l'elenco dei luoghi storici più importanti (Figure 45-46). **(SCOPRI DI PIÙ)**

Tirando le somme, oggi siamo stati sul Cammino per circa 10 ore, abbiamo fatto 34 chilometri e i passi contati sono stati 49.387. Una volta sistemati e docciai, abbiamo fatto il bucato e avuto cura dei nostri piedi: i piedi di entrambi sono in discrete condizioni, ma esigono un'attenzione tutta



Foto 54-56. Camino 2004. Santa Croya de Tera: nella piazza di 'descanso' dell'Ayuntamiemto, vicino alla *placa* del Camino de Santiago-Via de la Plata (*in alto*). Santa Marta de Tera: lato sud del cimitero su cui da la porta sud della Iglesia romanica (*al centro*). Noi due con Raf, l'amico spagnolo, davanti alla porta sud dell'Iglesia de Santa Marta de Tera, che reca l'immagine scultorea di Santiago Peregrino, la più antica di tutto il Cammino (*in basso*).

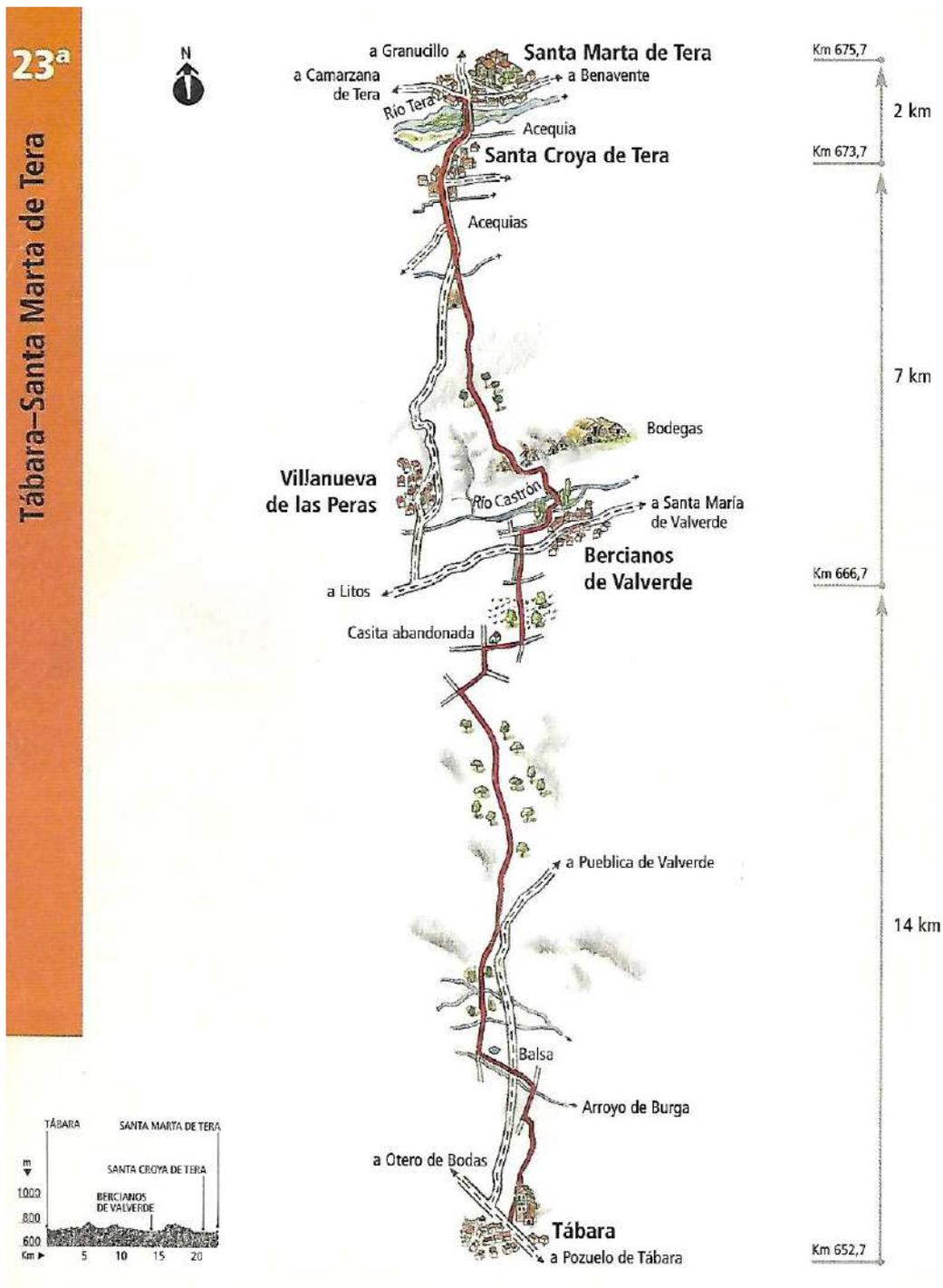


Figura 21. Camino 2004. Questa è la cartina che descrive il percorso della V tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Tabara-Santa Marta de Tera** di 23,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all'epoca non erano ancora 'connessi'!!

continua) speciale, e guai abbassare la guardia. Per la cena, raccogliamo le cose che abbiamo e ceniamo ad un tavolo nel grande salone o 'comedor' dell'Albergue. Mi pare di ricordare che il locale cucina non era aperto o non ancora preparato. Al tavolo della cena ci troviamo in tre e facciamo così la conoscenza di Enrico, un bravo ragazzo trentino, forse delle parti di Calceranica al Lago (TN), contadino, gran lavoratore, di vivi sentimenti religiosi e innamorato del Cammino. È



Foto 57-59. Camino 2004. Santa Marta de Tera: l'ingresso da una porta secondaria (*in alto, a sinistra*) e gli interni della Iglesia de Santa Marta de Tera (*in alto, a destra; in basso*).

continua) magro, alto, longilineo e tagliato alla fatica. Lo incontrerò ancora in un prossimo Cammino e, intanto ci verrà a trovare a Torino.

Prima di andare a dormire, ci intratteniamo ancora per poco a cianciare con Raf, l'amico spagnolo che ci ha riservato i due posti in brandine con materasso, poi crolliamo 'di brutto in un sonno secco e profondo'.

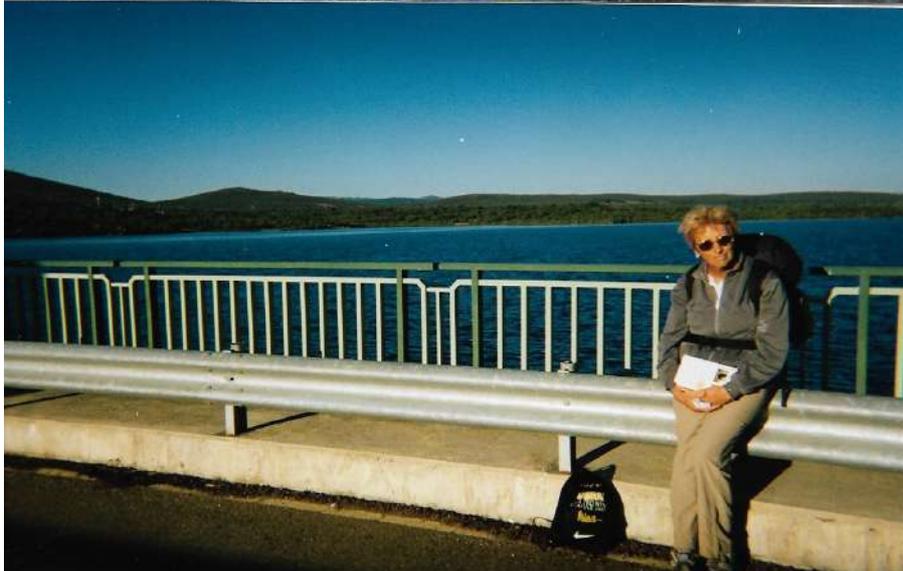


Foto 60-62. Camino 2004. Andando verso Calzadilla de Tera: lungo il canale del río Tera (*in alto*). Dopo Olleros de Tera, presso il santuario de Nuestra Señora de Agavanzal (*al centro*). Sul percorso, che corre in alto lungo la diga, dopo essere usciti dal sentiero (*in basso*).

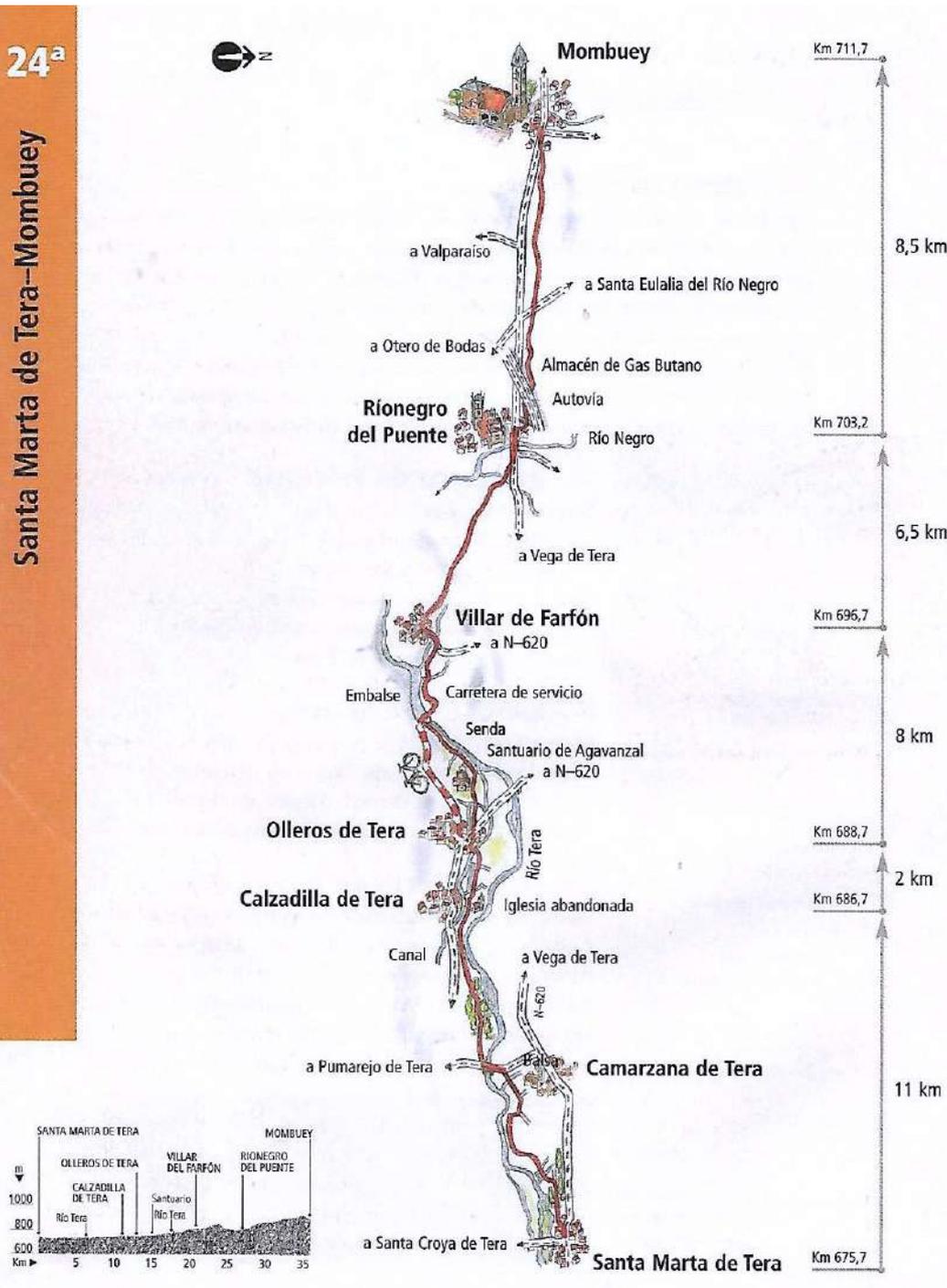


Figura 22. Camino 2004. Questa è la cartina che descrive il percorso della VI tappa della Via de la Plata – Camino de Santiago (seconda parte): **Santa Marta de Tera-Mombuey** di 36,0km. Ogni tappa della “*Guía del Camino Mozárabe de Santiago*” è preceduta da una cartina come questa. La bellezza e la praticità di queste cartine sono sorprendenti e notevoli e tutto questo io lo apprezzavo tantissimo nei miei Cammini 2003 e 2004, quando tanti pellegrini, come me, all’epoca non erano ancora ‘connessi’!!

Via de la Plata (Sevilla-Salamanca-Santiago de Compostela) VI tappa: (Santa Marta de Tera –) Calzadilla de Tera – Mombuey Sabato 14 Agosto 2004

Oggi, sabato 14 agosto 2004, riprendiamo la VI tappa, interrotta ieri a **Calzadilla de Tera**, per terminarla a **Mombuey**. Le due località distano circa 25km (Figura 22). Partiamo alle 5.00 e, a parte qualche incertezza iniziale per trovare la direzione giusta, il Cammino prosegue poi normale. Lasciata Calzadilla e con sulla destra la Chiesa abbandonata delle Sante Justa e Rufina, attrezzati con le nostre luci per capire dove 'mettiamo i piedi', percorriamo un primo tratto lungo un canale derivato dal río Tera e raggiungiamo il piccolo pueblo Olleros de Tera, dove ci sono un bar e una 'tienda' per rifocillarsi e fare un minimo di provviste sufficienti fino a Rionegro del Puente. Siamo intanto raggiunti da una coppia di pellegrini, con la quale scambiamo poche parole prima di lasciarci.

Dopo Olleros de Tera ci aspetta comunque una ricca segnaletica per indirizzarci, che però aumenta soltanto la nostra confusione nel scegliere. Prendiamo, senza troppe convinzioni, la direzione che ci porta al santuario di *Nuestra Señora de Agavanzal*, che appare dopo appena un chilometro (Foto 60-62), vediamo non distante la costruzione della Confederación Hidrográfica, dopodiché il Cammino si fa 'senda', un sentiero vagamente tracciato e invaso da erbacce quasi ovunque a intralciare il passo dei pellegrini. Il sentiero termina in prossimità dell'invaso e, qui giunti, il consiglio è di ignorare le frecce che portano verso il río, ma di andare in su verso la diga artificiale e seguirne il bordo, utilizzando un 'carreterín di servizio per arrivare infine a Villar de Farfón. Non abbiamo avuto problemi a percorrere e a uscire da questo tratto disagiato e isolato, ma mia moglie Graziella si sentiva insicura e non vedeva l'ora di 'tornare a riveder la luce'. Ricordo che, in mezzo a quelle erbacce, noi cercavamo di continuo di restare più in alto possibile sulla sinistra, mentre in basso sulla destra vedevamo scorrere le acque del río. Ed era evidente capire che in caso di piogge prolungate quel percorso era caldamente sconsigliato, o meglio era da evitare del tutto. Raggiunto il 'carreterín di servizio', ci sediamo sui pietroni del ciglio per fare serenamente uno spuntino (Foto 63, 64). Mentre ci rifocilliamo, siamo raggiunti dal gruppo 'nascente' dei nostri amici, i quali con passo deciso salutano e proseguono.

La prossima meta è Rionegro del Puente e, seguendo il Cammino, arriviamo nella piazza principale dove c'è il santuario di *Nuestra Señora de la Carballeda* (il termine 'carballo' in galiziano è il nome

che si dà 'los robles', tradotto in italiano 'quercia'). Quando arriviamo noi ed entriamo in chiesa, troviamo le donne del paese che la stanno addobbando per una festa di matrimonio del giorno dopo (Foto 65, 66). Incontriamo un emigrante locale, amico dell'Italia, il quale, forse, accenna a Losada. È il **Losada**, al quale si collega la fondazione della città di Caracas, nativo di Rionegro del Puente.

Rionegro del Puente ha poco più di 200 abitanti e si trova tra tre importanti ambienti naturali come la Sierra de la Culebra, il lago Sanabria e la Sierra de la Cabrera Baja, per cui questa località gode di un eccellente ambiente naturale. Deve il suo nome alla **leggenda** che dice che la Vergine Maria apparve ai pellegrini per aiutarli ad attraversare il fiume Nero, quando il ponte non esisteva ancora. La vergine disse loro di stendere dei mantelli sul fiume, e su di essi lo attraversarono senza paura.

Santuario della Vergine della Carballeda. Governando il villaggio dai suoi 20 metri di altezza, il Santuario della Vergine di Carballeda è costruito su pilastri di bugnato e ha assistito a diversi rifacimenti per raggiungere nel XVIII secolo la composizione ancora attuale. All'interno c'è **una pala d'altare principale con una scultura della Vergine Maria**.

Ospedale dei Pellegrini di Rionegro. Un tempo era uno degli **ospizi per pellegrini più importanti del Cammino di Santiago di Compostela**, gestito dai devoti fedeli della confraternita dei Falifos, la cui storia è strettamente legata al Santuario della Virgen de la Carballeda. All'inizio del XX secolo perse il suo status di ospedale per pellegrini, anche se oggi è stato restaurato e sta di nuovo svolgendo la sua funzione tradizionale.



Foto 63-65. Camino 2004. Una sosta-colazione sui pietroni lungo il 'carreterín' di servizio che costeggia l'embalse (*in alto*). Vilar de Farfón, piccolo pueblo quasi disabitato (*al centro*). Entrando in Rionegro del Puente, luogo nativo di Losada, fondatore di Caracas del Venezuela (*in basso*).

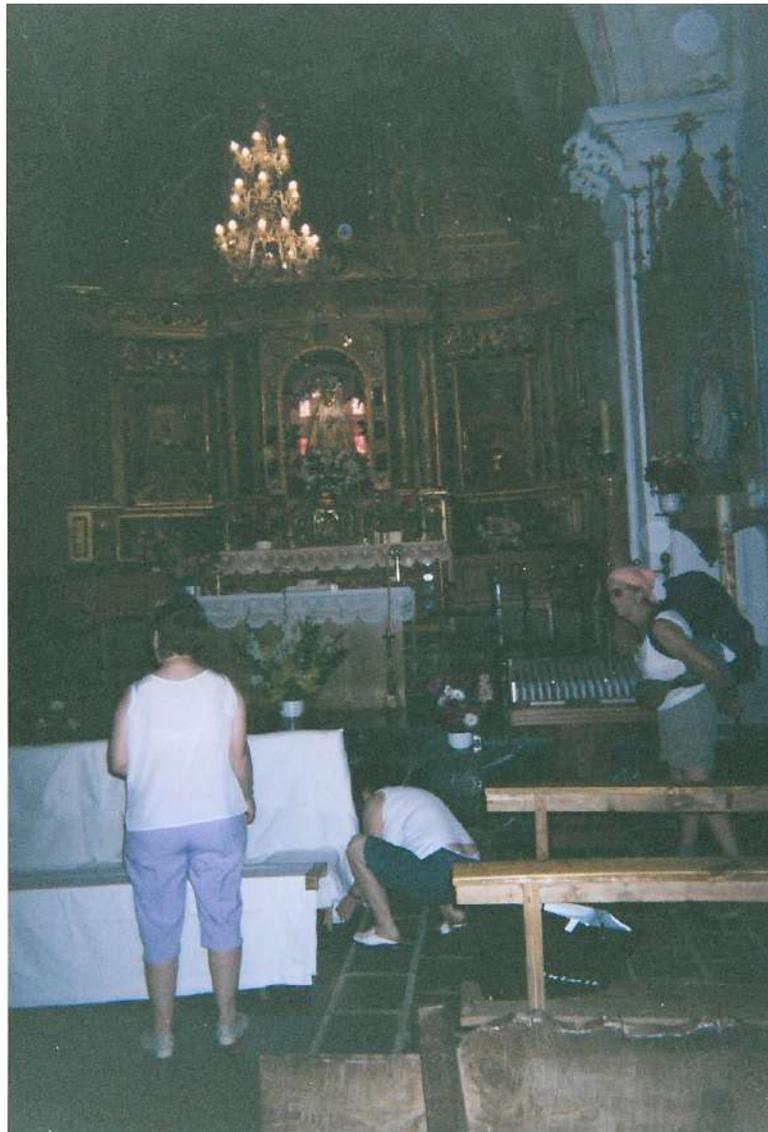


Foto 66. Camino 2004. Rionegro del Puente, sono circa le 9.00 a.m.: l'interno del Santuario de Nuestra Señora de la Carballeda, sulla piazza principale del pueblo, dove fervono i preparativi per la festa di matrimonio del giorno dopo.

continua) **Patrimonio naturale di Rionegro del Puente.** Immerso e punteggiato dalla flora e dalla fauna di diversi ambienti naturali come la Sierra de la Culebra, la Sierra de la Cabrera Baja e il parco naturale del Lago Sanabria, questo villaggio mostra un ambiente naturale unico con vari punti di identificazione per ogni ambiente. Inoltre, lo stesso villaggio è attraversato dal fiume Negro, un affluente del fiume Tera, che dà un tocco in più a questo set naturale.

Pellegrinaggio della Carballeda. Senza dubbio il miglior momento dell'anno per visitare questa città è durante il terzo fine settimana di settembre, poiché si celebra la **laromertà in onore alla vergine della Carballeda**. Qui si celebra una grande fiera dove si possono vedere attività ricreative, concerti di musica moderna e si può degustare la gastronomia locale, essendo uno dei primi villaggi del Camino Sanabrés dove si può gustare il "pulpo a feira" (polpo).

Diego de Losada (Rionegro del Puente, 1511 – Borburata, 1569) fu il fondatore della città di Santiago de León de Caracas, capitale del Venezuela. La fondò il 25 luglio 1567, dopo aver sconfitto il capo Mariche Tiuna. **Diego de Losada** è un conquistatore spagnolo nato a Rionegro del Puente in Spagna nel 1511 e morto nel 1569. È noto soprattutto per aver fondato l'attuale città di Caracas con il nome di *Santiago León de Caracas* il 25 luglio 1567. Figlio di Catalina de Osorio e del Signore del Rionegro del Puente Álvaro Pérez de Losada, entrò al servizio di Alonso de Pimentel, conte di Benavente. Fin da giovane, si imbarcò per le Americhe e divenne a sua volta, militare, esploratore, mercenario, amministratore civile, tra gli altri. Passa alla storia per essere stato il fondatore dell'attuale città di Caracas, sotto il nome di *Santiago de León de Caracas* e l'8 settembre dello stesso anno fonda il porto di *Nuestra Señora de la Carballeda*, l'attuale Carballeda nello Stato di La Guaira, in omaggio alla patrona del suo villaggio natale, la vergine di Carballeda. I suoi resti sono conservati a Cubiro nello stato attuale di Lara in Venezuela e sono tra le attrazioni turistiche della località.



Foto 67-68. Camino 2004. Mombuey: l'Iglesia Parroquial de Nuestra Señora de la Asunción da cui si stacca alta la 'torre fortaleza' dei monaci Templari, costruita nel XIII secolo (*in basso*). Mombuey: 'Iglesia, osservata dal lato della piazza principale del pueblo (*in alto*).

continua) Proseguiamo sulla 'carretera' per Mombuey dove arriviamo intorno alle 14.00. Siamo stati in Cammino per 8.00 ore circa e i passi sono stati 35.000 circa per 23 chilometri.

Troviamo ospitalità nell'Albergue Municipal, piccolo ma dignitoso. Ci sistemiamo lì. E per tutto il resto del giorno abbiamo modo di constatare che il piccolo Albergue è un luogo di passaggio quanto mai frequentato dai pellegrini, che lì sostano anche per poco tempo.

Noi, finita la tappa, come facciamo di solito, ci curiamo della nostra persona, in questo caso medichiamoprima di tutto i nostri piedi, e poi mettiamo ordine alle nostre cose.

Dopo un breve riposo, usciamo per una visita alla città e alla *Iglesia parroquial de Nuestra Señora de la Asunción* da cui si stacca in elevazione la torre fortezza, opera dei Templari, costruita nel corso del XII secolo (Foto **67-68**). Sono le 16.00 circa quando siamo in città e decidiamo di 'mangiare' qualcosa, cerchiamo un bar e ordiniamo due 'bacadillos' grandi imbottiti con *filete de ternera y lomo de cerdo* (filetto di carne di vitello e lombata di maiale).

E così in tale contesto, decidiamo: domani Graziella riposa e quindi va a Puebla de Sanabria in taxi, io pure ma a piedi.

Rientrati in Albergue incontriamo Hector e più tardi si va a cena insieme.